

Atm e migranti tra Sala e Salvini è scontro totale

“Milano ha bisogno di un altro sindaco”
“Per l'Italia un altro ministro dell'Interno”

Lo scontro tra Comune e Regione sull'aumento a due euro del biglietto dei mezzi pubblici coinvolge anche il governo. «Cambieremo il sindaco - dice il ministro dell'Interno Matteo Salvini - Non ho ancora incontrato un milane-

se che è d'accordo. Va contro i lavoratori e l'ambiente». Immediata la replica del sindaco Beppe Sala che ribatte citando i risultati del Viminale sull'immigrazione: «All'Italia serve un altro ministro». Non si placa nemmeno lo

scambio di accuse tra il sindaco e il governatore. Per Sala, «la Regione è condizionata per una questione di potere». Per Fontana, «Sala è nervoso per un problema caratteriale».

DAZZI e MONTANARI pagina III

I trasporti

Aumento Atm, lo scontro s'infiamma

Arringa di Salvini dal muretto di una stazione del metrò: “Cambieremo il sindaco”. Sala: “Serve un altro ministro Maroni meno condizionato di Fontana”. Il governatore: “Sei troppo nervoso, io devo pensare a tutta la Lombardia”

ZITA DAZZI
ANDREA MONTANARI

Lo scontro tra Comune e Regione sull'aumento a due euro del biglietto Atm arriva al governo. Matteo Salvini attacca Beppe Sala: «Cambieremo il sindaco» e il sindaco risponde: «L'Italia ha bisogno di un altro ministro».

A innescare nuovamente le polemiche, dopo la rottura fra Regione e Palazzo Marino sull'aumento di 50 centesimi del ticket dei mezzi pubblici, è il ministro dell'Interno che con un comizio improvvisato a un gazebo della Lega a Porta Venezia, sfodera argomenti da campagna elettorale: «Complimenti al sindaco che vuole aumentare il prezzo del biglietto a due euro - tuona - in barba agli ambientalisti che invitato a utilizzare i mezzi pubblici. Vorrà dire che dopo aver cambiato il governo, ci prepareremo anche a cambiare il sindaco. Se un milanese è contento dell'aumento del biglietto, me lo dica. Io non ne ho ancora incontrato uno». Fra Sala e Salvini lo scontro frontale è aperto da settimane. Iniziato dal sindaco per i tagli imposti dalla legge di Bilancio agli en-

ti locali, questa volta è Salvini a lanciare la sua sfida. Lo fa non dal palco della scuola politica della Lega, ma da un muretto della fermata della linea rossa della metropolitana di Porta Venezia. Davanti alle bandiere del Carroccio, arringa la piccola folla di fan: «Non si aumenta il prezzo del biglietto per colmare i buchi che il Comune ha fatto nel bilancio - urla - . Non mi sembra che aiuti né l'ambiente e né i milanesi».

Pronta la replica del sindaco Sala, che sul suo Facebook attacca Salvini sui migranti: «Ora Salvini ha da dire anche sul biglietto della metropolitana. Ma prima o poi comincerà a fare quello per cui è pagato e cioè il ministro dell'Interno? Il ministro (a tempo perso) cominci a spiegare agli italiani quanti dei 600 mila clandestini (come li chiama lui) da rimpatriare (come aveva promesso) sono stati effettivamente rimpatriati. Un glorioso Paese come l'Italia ha bisogno di un altro ministro dell'Interno». Che la tensione nei rapporti tra il Comune e la Regione fosse alle stelle lo si era visto già quando Sala e il governatore Attilio Fontana si sono incrociati in mattinata a pa-

lazzo di Giustizia. «La mia impressione è che la Regione si stia nascondendo un po' dietro una finta attenzione ai cittadini - aveva dichiarato il sindaco -. In realtà mi sembra tutta una questione di posizionamento politico e di conflitto politico. La Regione di Maroni mi sembrava più libera da condizionamenti. Questa non lo è».

La risposta del governatore, non si fa attendere. E il tono la dice lunga sulla distanza tra le due posizioni. «Se il sindaco Sala si innervosisce tutte le volte che non gli si dà ragione, è una questione caratteriale - sostiene Fontana - A me sembra che non sia tranquillo in questo periodo, anche perché non mi sembra sia stato detto di no in assoluto. Abbiamo chiesto di poter fare delle valutazioni, io credo che in politica la tranquillità e la capacità di fare valutazioni sia fondamentale». Quanto ai possibili «condizionamenti» che Sala imputa alla Regione, il governatore ribatte che «derivano dall'interesse dei cittadini, è inutile che Sala cerchi di sbarazzarsene. Non possiamo accettare riforme che vanno a vantaggio di alcuni cittadini e a svantaggio di altri. Noi rap-

presentiamo non solo Milano ma tutta la Lombardia». A sostegno di Sala arriva la segretaria del Pd Silvia Roggiani: «E il biglietto integrato? Con la tariffazione unica le famiglie di Buccinasco, Cologno o Segrate risparmierebbero ogni anno 38 euro ad abbonamento, quelle di Paderno Dugnano, Basiglio o Senago ne risparmierebbero 132. Non accettiamo la morale su tagli e bilanci da chi ha sottratto 49 milioni di euro agli italiani» Intanto, dietro alle quinte si lavora per un Piano B. L'assessore alla Mobilità Marco Granelli insiste: «Noi andiamo avanti e con i tecnici dell'Agenzia di bacino stiamo lavorando per iniziare il nuovo sistema ad aprile, come previsto». Si parla di una sperimentazione e nell'agenzia il Comune di Milano ha la maggioranza: i veti politici così non ci sarebbero.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Granelli insiste sul biglietto a 2 euro nonostante il no della Regione: “Ad aprile vogliamo partire”